

PAOLO BASILICI

**IL POETA
CARLO BASILICI**



In copertina:

Ritratto di Carlo Basilici nel 1954

Per gentile concessione della Fondazione Mario Novaro, Genova - Archivio Mario Novaro e della "Riviera Ligure".

Edizione aggiornata a settembre 2015

Carlo Basilici, poeta e scrittore, è il primogenito figlio di Giuseppe e Adele Mannucci. Appartiene a quello che ho chiamato nelle mie ricerche “Il ceppo romano dei Basilici”. Il suo momento di massimo lustro letterario è da collocarsi a Roma nei primi anni del Novecento.

Cominciamo con qualche notizia biografica:

Carlo nasce a Roma il 19 marzo 1880. Il padre Giuseppe era ingegnere ed insieme ad altri soci aveva costituito una società per l’edificazione di immobili a Roma, soprattutto nel quartiere Prati. Secondogenito sarà Roberto, nato nel 1882, il quale intraprenderà la carriera artistica, e la cui vita è talmente ricca di episodi che ho ritenuto opportuno dedicargli un’altra scheda biografica.

La casa paterna era collocata “nelle vicinanze del Colosseo”¹, molto probabilmente in via Cavour.

Vissuto praticamente sempre a Roma, Carlo frequenta il Collegio Militare a Palazzo Salviati in via della Lungara in Trastevere, scuola che attraeva allievi dalle famiglie aristocratiche e borghesi. Si iscrive poi alla facoltà di Lettere dell’Università di Roma, dove docente di Letteratura italiana era Angelo De Gubernatis, laureandosi intorno al 1903/04.

Carlo si è sposato a Roma il 19/3/1910, giorno del suo 30° compleanno, con Lidia Cortini. Da questo matrimonio è nata una sola figlia, **Natalia**, nata a Roma il 30 gennaio 1914.

Carlo muore a Roma il 6 novembre 1954. E’ sepolto al Cimitero del Verano.

Natalia Basilici, l’unica figlia di Carlo e Lidia, si sposa a Roma il 22 aprile 1940 con Augusto Vienna, nativo di Alatri, di tre anni più grande di lei.² Con molta probabilità la coppia decide di trasferirsi in Brasile e per questo Natalia prepara immediatamente il passaporto. Non verrà utilizzato perché i due rimarranno a Roma.

Augusto però muore giovane (a 47 anni) il 5/11/1958. Natalia e l’unica sua figlia, Patrizia, continuano a vivere a Roma per diversi anni. Di Natalia si dice che fosse una medium, sensitiva e che a volte cadesse in trance. Non so che cosa possa significare questa notizia per la nostra storia. La riporto a titolo di curiosità.

Nell’ultimo scorcio della sua vita Natalia vuole andar via da Roma. Si trasferiscono, lei e la figlia, a Sezze (LT) il 4 novembre 1994. Natalia muore a Sezze il 31 luglio 2002, due mesi dopo la morte dell’amata figlia Patrizia.³

Dalle lettere di Carlo Basilici ad Angelo De Gubernatis, suo maestro nell’arte poetica e punto di riferimento, almeno nell’età giovanile, traspare la triste condizione di isolamento nella quale si svolgeva la sua vita, una certa precarietà economica, continue richieste di aiuto al maestro per eventuali pubblicazioni. Dalle notizie contenute in queste lettere è possibile anche risalire ad alcuni spostamenti di abitazione da lui effettuati a Roma.

Nel 1906 Carlo Basilici vive a Piazza San Carlo al Corso al n. 439, il 27 luglio ? in via dell’Arco della Ciambella al n. 6; in un’altra data non meglio precisata Carlo abita presso

¹ Notizia per ora vaga tratta dal libro “Lizzie Rummel, Baroness of the Canadian Rockies” di Ruth Oltmann.

² Augusto Vienna era nipote dell’Onorevole avv. Augusto Vienna (1849-1906), deputato al 1° Parlamento Italiano.

³ Patrizia Vienna, figlia di Augusto e di Natalia Basilici era nata a Roma il 19/4/1946 ed è morta a Latina l’8/5/2002. Non si è mai sposata e non ha avuto figli. E’ sepolta con la madre al cimitero di Sezze.

Giuseppe Piazza, in via Veneto al n. 92. Nel luglio del 1906 con Armando Granelli, direttore della "Vita Letteraria", è in vacanza a Marano dei Marsi in Abruzzo. L'ultima residenza stabile accertata di Carlo risulta essere in via del Babuino a Roma.

Riguardo al carattere e al comportamento di Carlo ci sono aneddoti che lo riguardano e che lo definiscono un tipo particolare, eccentrico, con uno sguardo spiritato. Vestiva in modo vistoso e anticonvenzionale, a volte trasandato. Alcuni se lo ricordano anche, negli anni della sua maturità, con capelli bianchi e lunghi. Uno strano tipo, che dormiva di giorno e viveva di notte.

Interessante è il rapporto con il cugino Bruno Basilici, figlio di Anselmo, anche questi scrittore e appartenente agli stessi circoli letterari di Carlo. La loro omonimia generò talora equivoci che provocarono risentite precisazioni sulla stampa da parte di Carlo.

Riguardo alla produzione letteraria e in generale alle vicende professionali di Carlo Basilici si hanno parecchie notizie. La maggior parte di esse è stata tratta dall'opera "*Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento - La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907)*", un libro di Angela Ida Villa⁴.

Dalle pagine del libro si ricava che Carlo Basilici, insieme a Giuseppe Piazza, Tito Marrone, Donatello Zarlatti e Yosto Randaccio, faceva parte del cenacolo romano di poeti della rinascenza elleno-latina, soci paganti della "Società Elleno-latina", scrittori della rivista quindicinale "Cronache della Civiltà Elleno-latina". Attraverso questa rivista venne divulgata e rafforzata la fama di uno dei fautori del neoidealismo mistico ed esoterico a livello europeo: Edouard Schurè. Quando quest'ultimo fu ospite in un viaggio a Roma presso De Gubernatis, Carlo Basilici, definito inizialmente poeta latino, riprodusse il testo della sua conferenza. Del resto a Schurè, Basilici dedicò la lettera-prefazione della sua raccolta: "Dai poemi" e proprio in questa raccolta è possibile ravvisare l'autentica manifestazione della "Arte Nuova".⁵

I giovani poeti sopraccitati, coordinati da Angelo De Gubernatis (Università di Roma) ebbero l'incarico, nel 1903, di preparare il Congresso Internazionale Elleno-latino. Marrone, Basilici e Piazza vengono definiti dal maestro: "tre cari discepoli miei... con devozione quasi filiale." L'ambiente culturale della rinascenza elleno-latina è tradizionalista, classicheggiante e panlatinista, ma pur integrati, in questi giovani scrittori appaiono germi di innovazione e ribellione.

Fu Carlo Basilici soprattutto che, pur rimanendo nel solco di De Gubernatis, elaborò una personale concezione della poesia tanto che lo stesso maestro lo richiamava a guardarsi dalla tentazione di perdersi nel vago e nell'indeterminato e ad attenersi maggiormente alla lezione dell'idealismo classicheggiante. Ma Basilici acuì sempre di più il suo spirito ribelle, proprio aderendo alla concezione poetica di Schurè.

Nel 1904 scrive "Noi giovani apriamo i vetri". In questo articolo affiora la volontà di svecchiamento e di rinnovamento che anima il crepuscolarismo romano. Lo stesso Carlo Basilici plaude all'opera del poeta Giulio Orsini assumendolo quale baluardo dello

⁴ Cfr. Angela Ida Villa, "*Neoidealismo e Rinascenza Latina tra Otto e Novecento - La Cerchia di Sergio Corazzini: Poeti Dimenticati e Riviste del Crepuscolarismo Romano (1903-1907)*", edizioni LED, Milano.

Angela Ida Villa è docente di Italianistica presso l'Università Cattolica di Milano.

⁵ Cfr. Carlo Basilici, "Dai Poemi", Forzani & C. Roma, aprile 1904.

svecchiamento della poesia italiana. Comincia il distacco dal neoclassicismo di De Gubernatis che spiana la strada all'iconoclastia di F. T. Marinetti.

La poesia secondo Basilici non poteva rimanere estranea alle leggi dell'evoluzione e ad essa si richiedeva di volgersi verso il futuro, lontana dai condizionamenti passatistici e da pastoie dogmatiche; era necessario un nuovo ideale di classicità ed è in questo momento che egli afferma la sua adesione a Schuré.

Tra il 1904 e il 1905, insieme a Sergio Corazzini, ai poeti Tito Marrone, Fausto Maria Martini e Alberto Tarchiani, Carlo Basilici anima il cenacolo crepuscolare romano che, con la probabile mediazione di Govoni e di Papini, si allargò nel 1906 a Marino Moretti e ad Aldo Palazzeschi, rimasti di fatto (la loro sede era Firenze) soci corrispondenti.

Lo stesso Corazzini menziona il nome di Basilici in alcune recensioni e con lui si ritrovava la sera nel retro bottega della tabaccheria paterna in Corso Umberto. Altro luogo deputato alle riunioni era anche il cenacolo di via Principe Amedeo.

Morto Corazzini (1907), il luogo di frequentazione dei giovani poeti romani dove era possibile incontrare la figura di Carlo Basilici (1913) era il Caffè Aragno e più precisamente la terza saletta. Qui il crepuscolarismo romano o corazziniano aveva il suo caratteristico punto di incontro;

Carlo, con altri giovani letterati romani è anche tra i fondatori nel 1904 di una Società dei Poeti, che aveva sede al Caffè Marini, in via Venti Settembre n. 21, i quali diffondevano un invito per tutta Italia che si concludeva così: *Caro Poeta, volete anche voi, sebbene lontano, far parte dell'Associazione? Se sì, non dovrete fare altro che mandarci per ora la vostra adesione. E se in una sera di martedì o di venerdì, capitando a Roma, vorrete venire a trovarci, saremmo lieti di offrirvi una fraterna tazza di onesto caffè. (Oh! Bei tempi!) Vi salutiamo cordialmente.* Per la Società dei Poeti firmavano: Diego Angeli, Carlo Basilici, Antonio Cippico, Guelfo Civinini, Giovanni Diotallevi, Tito Marrone, Giuseppe Piazza, Luigi Pirandello, Salvator Rujū. [...]

Carlo in quegli anni è politicamente vicino all'area socialista che si esprime attraverso il quotidiano "Avanti!". Pubblicherà qualche suo scritto sul settimanale culturale "Avanti! della Domenica", supplemento domenicale dell'"Avanti!", che iniziò le pubblicazioni il 4 gennaio 1903.

Nel dicembre 1905, ad esempio, a firma di Carlo Basilici appare su questo giornale, diretto in quel momento da Vittorio Piva, una recensione elogiativa sull'ultima opera di Filippo Tommaso Marinetti, futuro fondatore del Futurismo: la "tragédie satirique" *Le roi Bombance*.⁶

Tra il 1906 e il 1907 Carlo Basilici è considerato un astro nascente nel contesto poetico romano. Lui e i suoi amici scrittori, tutti esuberanti, determinati e molto scapigliati, costituivano un gruppo unito sia nello sforzo di rinnovamento letterario, che trovava il punto di coagulazione nella rivista «La Vita Letteraria», sia in momenti goliardici e ricreativi. Cassa di risonanza agli eventi romani era costituita anche dalla rivista «La Riviera ligure», diretta ad Oneglia da Mario Novaro, fratello del più noto Angiolo Silvio, nella quale a volte,

⁶ Paolo Bolpagni: *Vittorio Piva e l'Avanti! della Domenica*, in «Mondoperaio», 2, Roma, febbraio 2012, pp. 93-95.

tra il 1905 e il 1907, gli scritti dei personaggi romani sono stati pubblicati ma nella quale più spesso aspiravano inutilmente ad essere pubblicati.⁷

La rivista «La Vita Letteraria» aveva per sottotitolo «periodico degli studenti italiani». Aveva iniziato le pubblicazioni nel 1904 ed era diretta da Armando Granelli. Le pubblicazioni cessarono nel novembre 1911.

In una lettera di Emilio Agostini del gennaio 1906 spedita da Albano Laziale a Mario Novaro ad Oneglia si citano Carlo Basilici ed i suoi amici: *Caro Novaro, [...] Come va? Ieri furono qui in grande masnada all'assalto degli spaghetti, Basilici, Piazza, Ferraguti e compagni [...]*.⁸

Per comprendere sino in fondo l'assiduità con la quale Carlo Basilici e compagni tempestarono di richieste Mario Novaro, direttore della rivista ligure, anche dopo gli anni della scapigliatura giovanile, basti leggere cosa risponde nel 1912 Carlo ad un garbato quanto negativo apprezzamento riguardo a certe sue poesie che gli aveva inviato in lettura. "Caro Novaro, mi rincresce che le mie poesie non vi siano piaciute. Voi non capite niente. Vi prego di rimandarmele. Carlo Basilici, Roma, Casella postale 246".⁹

Dopo il 1907 "Basilici si eclissò dalla scena letteraria, finendo forse ad insegnare in qualche liceo della penisola" (Govoni), ma alcuni sporadici scritti riappaiono sulla "Vita Letteraria" nel 1910, e altre pubblicazioni avvengono nel 1911, 1931, 1938, 1951.

Carlo Basilici, sempre rimasto in contatto con i suoi amici letterati romani, nel 1943 scrive anche una biografia accurata di Tito Marrone, revisionata da Marrone stesso, in quegli anni residente a Roma ed insegnante a Tivoli. Lo scritto è rimasto inedito ed in forma di manoscritto è ora conservato tra le carte di Marrone a Roma. Apprendiamo la notizia della sua faticosa redazione dall'epistolario di Tito Marrone con Federico De Maria.

Dallo stesso epistolario apprendiamo anche che Carlo Basilici ebbe in quel 1943 la ripresa di un suo mai guarito disturbo cardiaco.

Numerose le riviste a cui Carlo Basilici ha collaborato: Cronaca Bizantina (26 maggio) 1907, La Vita Letteraria (1904-1906), La Rivista di Roma (1904)¹⁰, La Riviera ligure (1905), Poesia (1905), La donna che ride (1907), Vita e Pensiero (1907-1908).

Ecco invece l'elenco dettagliato di tutte le pubblicazioni di Carlo Basilici tratto dal Catalogo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale:

⁷ Su "La Riviera ligure" scrivevano autori di grande prestigio; tra gli altri Medardo Riccio e Josto Randaccio, amici di Salvator Ruju, scrittore sardo, che vi pubblicò "Un canto alla Sardegna" e la novella "Simone". Attraverso la frequentazione con Salvator Ruju, Carlo Basilici ebbe modo di conoscere e frequentare anche Grazia Deledda, in quegli anni a Roma, prossima agli ambienti dei pittori della Secessione e della Secessione romana.

È del 26.11.1905 una cartolina di Carlo Basilici a Mario Novaro, direttore della "Riviera ligure", con il quale evidentemente era già in contatto, per invitarlo ad inviare al più presto un proprio articolo da pubblicare ne "La Vita Letteraria": Archivio Mario Novaro, Genova, scheda 417. Per gentile concessione della Fondazione Mario Novaro, Genova - Archivio Mario Novaro e della "Riviera Ligure".

⁸ Lettera di Emilio Agostini del 15 gennaio 1906 in: "Lettere a «La Riviera ligure», vol. II 1906-1909), a cura di Pino Boero, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 2002, pag. 3.

⁹ Cartolina postale del 16 aprile 1914 spedita da Roma *al Signor Mario Novaro, Direttore Riviera Ligure, Oneglia (Liguria)*. Archivio Mario Novaro, Genova, scheda 418. Per gentile concessione della Fondazione Mario Novaro, Genova - Archivio Mario Novaro e della "Riviera Ligure".

¹⁰ L'articolo in questione è intitolato "Due critici di Giulio Orsini" pubblicato sulla Rivista di Roma il 19 giugno 1904.

Carlo Basilici,

Dai poemi

Roma : Forzani & co., 1904

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\RMR\0095951]

Dante Alighieri,

Il Paradiso / col commento di Carlo Basilici. Disp. 1

Roma : Off. Poligrafica Italiana, 1911

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\CUB\0011288]

Carlo Basilici,

Lezioni di Filosofia tenute agli allievi dell'Accademia fascista per la educazione fisica, Roma, nell'anno accademico 1930-31

Roma : Tip. A. Sampaolesi, 1931 (Lit.)

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\CUB\0075872]

Carlo Basilici,

L'armata del lavoro in "Annali dell'Africa Italiana", Vol.III°

Milano : A. Mondadori, 1938-XVI

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\LO1\0390816]

Walter Schettini,

Il miracolo : Liriche. [presentazione di Carlo Basilici]

Roma : Ed. Danesi, 1951

[opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\CUB\0586329]